



Oltre alle molteplici, consolidate attività volte alla promozione della lettura e alla valorizzazione delle risorse culturali dell'area in cui opera, il Centro culturale, nel corso dell'anno ormai passato, ha operato con continuità in due campi di intervento: la ricerca sull'immagine e sulla memoria storica di Monfalcone e del quartiere operaio di Panzano nella prima metà del Novecento e la promozione, a livello non soltanto locale, di iniziative diverse volte alla valorizzazione della storia, dei segni e dei monumenti del nostro territorio con riferimento alle vicende belliche della prima guerra mondiale.

Su versanti diversi ma come vedremo abbondantemente comunicanti, dunque, il Centro culturale si è impegnato in una complessiva attività di ricerca e di divulgazione, che ha portato, in collaborazione con i comuni consorziati e con istituzioni e privati, al varo dei cicli espositivi annuali di Monfalcone e presso il Museo storico militare di Redipuglia.

Per dare maggiore continuità a un lavoro che ovviamente ancora continua, abbiamo pensato di presentare sulla rivista alcuni primi risultati di un lavoro complesso e articolato portato avanti con il prezioso contributo di numerosi collaboratori. Il risultato lo avete fra le mani: un numero corposo (necessariamente "doppio") de "Il Territorio", denso di temi e argomenti strettamente collegati, che

oltretutto, per Monfalcone e il suo Mandamento, al quale è in gran parte dedicato, costituisce in pratica un volume monografico, costruito attraverso contributi diversi che, pur trattando temi specifici, presentano numerosi elementi di raffronto e comparazione.

L'immagine storica del centro di Monfalcone, quale emerge dal contributo fotografico d'apertura, appare infatti chiaramente compromessa dalle distruzioni del conflitto e dalla successiva opera di ricostruzione. Crolla un impero, arriva un regime e cambia un'epoca, e il volto e la memoria storica del quartiere operaio di Panzano risultano determinati non soltanto dalle vicende economiche e industriali del cantiere, ma anche e soprattutto dal contrastato clima politico e sociale del periodo tra le due guerre. Soprattutto all'interno del villaggio, realtà di lavoro e di relazioni che nel periodo supera di gran lunga, per vivacità e organizzazione, il centro storico cittadino, si articola e sviluppa un clima sociale complesso e non senza contraddizioni, con una quota di conflittualità latente, in gran parte sommersa, destinata tuttavia a emergere con forza nel corso della seconda crisi bellica.

In quegli stessi anni Trenta, densi di modernità e di squilibri sociali, Monfalcone e il suo Territorio erano conosciuti in Italia e all'estero soprattutto per la guerra che si era combattuta sul Carso e per i monumenti che, dopo tale guerra, erano sorti per

*Nella pagina precedente e sotto:  
particolari di foto panoramica militare austriaca,  
estate 1917 (p.g.e. famiglia Paggiarin-Pasetti, Venezia).*

4

onorare la sofferenza dei caduti, dei mutilati, degli offesi in varie maniere dal conflitto. Monumenti che tuttavia, per varie diverse ragioni, finivano per essere soprattutto un inno alle "sorti magnifiche e progressive" di un regime fascista che avrebbe voluto essere imperiale e che invece, in poco tempo, avrebbe portato l'Italia alla catastrofe.

Accostarsi oggi a questi temi, centrali per la storia e la comprensione del nostro stesso passato, proponendo, come è nostro preciso intendimento e dovere, un intento educativo volto allo sviluppo di

una complessiva cultura della pace, non vuol dire misconoscere quella durissima guerra e le sue conseguenze. Al contrario, la consapevolezza di che cosa quella guerra è stata e quali complessi meccanismi ha messo in moto può far riflettere sul più generale rapporto tra uomo e guerra, in un momento in cui i segni di guerra, e non solo di quelle passate, sono ancora molto vicini a noi. Arrivare a una vera cultura della pace è un obiettivo difficile da raggiungere: ci conforta il fatto che non siamo i soli a camminare verso questo obiettivo.

